

DIFFUSORI BOOKSHELF

MONITOR AUDIO RADIUS 180 HD

Lifestyle per audiofili

Un diffusore come il Radius 180 HD di monitor Audio dalla forma elegante e slanciata e progettato per offrire una versatilità fuori dal comune sembra, ed in effetti lo è, il tipico prodotto per l'home-theater capace di mettere d'accordo l'arredatore ed il cinefilo.

Un sistema come questo, però, è anche in grado di soddisfare altrettanto l'appassionato di musica in cerca di qualità sonora oltre che di versatilità?

In casa Monitor Audio pensano di sì. Sarà vero?

Che il Radius 180 HD sia un sistema versatile è innegabile: è uno di quei cosiddetti diffusori LCR, ovvero può fungere da canale anteriore (o surround), sia da centrale in un sistema multicanale. Il fatto che sia stato progettato per suonare anche fissato ad una parete tramite una robusta e ben studiata staffa metallica che prevede anche un'apposita asola per il passaggio dei cavi, lo rende veramente universale ed adatto a qualsiasi ambiente.

Ad a qualsiasi "altra metà", aggiungerei, che possa ritenere inutilmente ingombrante qualsiasi oggetto che si discosti minimamente dalle

pareti di una stanza e che veda quindi come il fumo negli occhi qualsiasi classico diffusore acustico che solitamente necessita di un po' di spazio attorno per suonare al meglio.

Il 180 è il minore dei tre sistemi concettualmente identici presenti nella serie Radius, composta da un totale di nove modelli, compresi due subwoofer ed un sistema a sviluppo orizzontale che integra in un unico mobile i tre canali anteriori, in un sistema home cinema dall'ingombro realmente minimo.

Il suffisso HD, dal significato, credo, scontato per tutti, denota la recente evoluzione della già nota serie Radius ottenuta innestando alcune delle soluzioni tecniche e dei nuovi materiali messi a punto nella progettazione delle linee più pregiate dell'azienda inglese, compresa la Platinum dalla quale viene ereditato l'innovativo e sordo materiale sintetico utilizzato per il pannello frontale dei cabinet.

Quindi mobili più rigidi e nuovi altoparlanti sono il frutto degli sforzi progettuali dei tecnici capitanati dal direttore Dean Hartley nel tentativo di garantire prestazioni decisamente superiori alla concorrenza più economica e dozzinale da mercatone ed essere competitivi nei confronti dei minidiffusori da stand più "tradizionali".

D'altronde che in casa Monitor Audio sappiano fare sistemi compatti di notevole qualità lo hanno ampiamente dimostrato nei tanti anni di vita del marchio con modelli molto apprezzati, come la mia vecchia conoscenza Monitor One, piccolo diffusore economico dal grande e musicale cuore od oggetti più ambiziosi come lo Studio 2, senza trascurare la produzione attuale, ricca di interessanti modelli da stand in ogni classe di prezzo.

UN PICCOLO MOBILE ALTO E POCO PROFONDO ZEPPA DI SOLUZIONI INTELLIGENTI

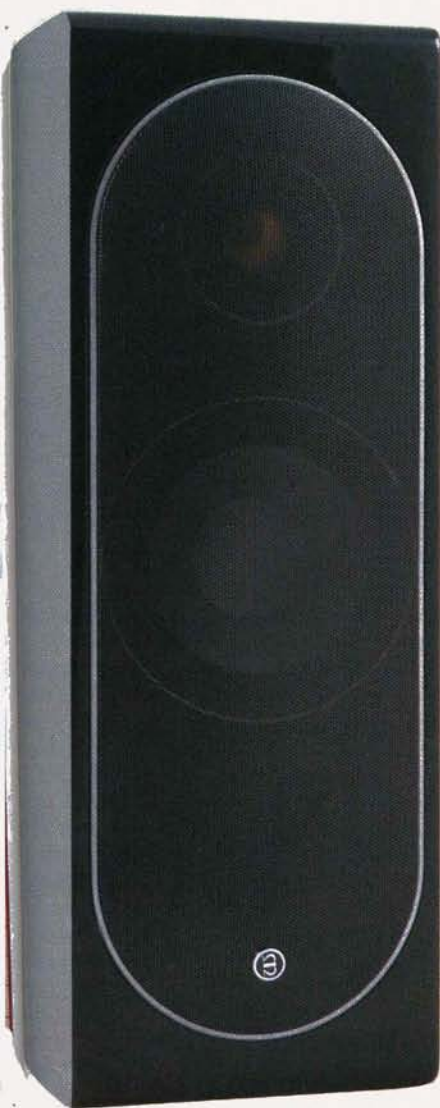
Il Radius 180 HD è il terzo modello in ordine di dimensioni e prezzo a partire dal basso della serie omonima e per i circa 500 Euro del prezzo di listino per una coppia di diffusori offre dei contenuti di buon livello, non certo scontati in diffusori relativamente economici, con alcune soluzioni costruttive intelligenti che hanno permesso di contenere i costi realizzativi senza penalizzare la qualità finale grazie a soluzioni di assemblaggio efficienti. Per progettare un diffusore capace di lavorare bene anche fissato ad una parete i tecnici dell'azienda inglese hanno operato delle scelte precise e un po' diverse anche rispetto alla produzione più tradizionale della stessa Mo-



nitor Audio.

Per poter essere accostato agli ampi schermi televisivi piatti, il Radius 180 è relativamente alto (35 cm) e poco profondo (circa 10 cm) ed è un classico sistema a due vie con il piccolo midwoofer da 100 mm di diametro caricato in bass-reflex con un condotto di accordo anteriore di dimensioni contenute e che presenta una svasatura ad entrambi gli estremi per evitare turbolenze nel flusso di aria che possano portare ad indesiderati rumori spuri.

Il piccolo mobile è decisamente robusto, grazie alle pareti realizzate con MDF da quasi due centimetri di spessore, con i bordi arrotondati per evitare diffrazioni delle onde sonore ed accuratamente finito, tanto da assumere un aspetto tutt'altro che economico. Ben cinque le finiture disponibili: tre laccature lucide di



elevata qualità di colore bianco, grigio e nero e due impiallacciatore in vero legno, ovvero noce e rosemah.

Gli esemplari in mio possesso sfoggiano la laccatura nera e grazie alla forma slanciata ed al piacevole contrasto con l'argento e l'oro degli altoparlanti che fanno capolino al di sotto della robusta griglia di protezione metallica removibile risultano decisamente gradevoli ed eleganti.

Il mobile di legno presenta un'ampia apertura anteriore di forma ellittica, accuratamente fresa in modo da fornire adeguata battuta a filo per il pannello frontale vero e proprio. Quest'ultimo ha uno spessore di 15 mm, è dotato di nervature di rinforzo e viene realizzato in ARC (Anti Resonant Composite), un materiale sintetico polimerico caricato con particelle minerali che offre notevoli caratteristiche di rigidità e smorzamento direttamente mutuato dalla serie top Platinum.

Gli altoparlanti non presentano viti di fissaggio a vista.

Il fissaggio del pannello in ARC e dei due altoparlanti avviene mediante tre prigionieri che dal pannello posteriore vengono avvitati sulle filettature ricavate sui magneti degli altoparlanti e sul pannello stesso, fornendo la necessaria trazione per tenere saldamente unito il tutto. Soluzione efficace questa che consente di snellire ed ottimizzare l'assemblaggio del diffusore.

Il midwoofer impiegato ha un diametro di 100 mm, con la membrana, dotata di parapolvere concavo, realizzata in MMP (Metal Matrix Polymer) di seconda generazione, ovvero polipropilene caricato con particelle metalliche per aumentarne la rigidità strutturale, che viene iniettato a caldo nello stampo conformato in modo da ottenere un cono di spessore variabile a seconda dei punti per garantire una risposta del componente più regolare e priva di break-up e irregolarità.

La sospensione dal profilo rovesciato è di gomma, mentre il cestello dalle razze sottili che non ostacolano il movimento dell'aria è realizzato in robusto materiale plastico.

Il gruppo motore, schermato, presenta un magnete di notevoli dimensioni, con un polo a "T" e con il flusso ottimizzato per ottenere maggiore linearità e quindi basse distorsioni anche con elevate escursioni, necessarie per garantire un basso potente e frenato con un altoparlante di ridotte dimensioni.

Il tweeter presenta la classica colorazione dorata, marchio di fabbrica dell'azienda di Rayleigh, ed ha una cupola di 25 mm di diametro realizzata con una lega di alluminio e magnesio ricoperta di uno strato di ceramica, denominata C-CAM (Ceramic-Coated Aluminium Magnesium). Grazie alla leggerezza e rigidità di tale membrana ed al gruppo motore che sfrutta un magnete in neodimio, dovrebbe garantire una notevole estensione fino a 35 KHz con buona regolarità.

Il cross-over che "lega" i due altoparlanti è montato su una piastra di circuito stampato in vetronite e presenta componenti di qualità, come i due condensatori con dielettrico in polipropilene ed ha l'apparenza di un doppio secondo ordine elettrico.

L'interno del mobile è quasi completamente coibentato, sia con un materassino di poliuretano parallelo alla parete posteriore che con due cuscini di acrilico.

Di buona qualità, infine, la singola coppia di morsetti metallici dorati, dotati di serraggio a boccola e capaci di ospitare tutti i tipi di terminazione dei cavi di collegamento.

LA PRIMA DI ASCOLTO

Il test si è svolto nella mia solita sala di medie dimensioni con un impianto che ha visto come sorgente il lettore digitale Marantz SA-11 S1 e nel parco amplificazioni il preamplificatore valvolare a due telai Audible Illusions L1, i finali Monrio MP1, ai quali ho anche alternato il vecchio ma sempre valido finale Galactron 2161 modificato dal progettista, "oggettino" che chiamo spesso in causa testando prodotti relativamente economici e l'integrato Arcam FMJ A18. Cavi MIT, Nadir e Van Den Hul.

Vista la notevole versatilità vantata dal piccolo sistema inglese ho provato diversi tipi di posizionamento in sala, facendo suonare i Radius 180 HD sia addossati alla parete che lasciando loro un certo spazio attorno fino a cercare quella che ri-



Alle estremità posteriori sono presenti gli agganci per le staffe a muro.

tengo sia la posizione ottimale senza vincoli d'arredamento.

Come supporti ho utilizzato una coppia di stand d'acciaio a colonna da me fatti realizzare.

Scusate, ma ho evitato di appenderli direttamente alla parete visto che mia moglie, pur sopportando tutte le mie stranezze di appassionato non credo sarebbe stata felice di vedere anche il muro forato per l'occasione.

Comunque anche posti attaccati alla parete in fronte al punto di ascolto e paralleli ad essa i Radius 180 HD hanno fornito una buona prestazione, con un basso ed un medio basso la cui qualità di agilità e smorzamento non si sentono in maniera particolare della prossimità della parete e quindi del rinforzo della stessa, in parte grazie anche al condotto reflex che emette sul pannello frontale.

OSCAR DEL MESE

MONITOR AUDIO RADIUS 180 HD

la caratteristica sonora che risulta più penalizzata in tale posizionamento vincolato è la scena sonora, la quale perde un po' di profondità risultando un po' schiacciata e distante, con strumenti meno tridimensionali e distinti, togliendo alla riproduzione parte dell'illusione di assistere ad un evento realistico. Non sarà questa la posizione migliore in sala d'ascolto per i due monitor inglesi ma resta il fatto che il risultato ottenuto è comunque accettabile e di buon livello, a testimonianza dell'effettiva versatilità e capacità dei due Radius 180 HD di riuscire a lavorare bene anche messi in condizioni nelle quali la maggior parte dei sistemi tradizionali si troverebbero in seria difficoltà. Almeno nel mio ambiente, per ottenere un bilanciamento timbrico più neutro e corretto è preferibile ruotare i diffusori verso il punto di ascolto, piuttosto che lasciarli paralleli alla parete; ciò consente di arretrare leggermente il medioalto che risulta altrimenti un pizzico preponderante e che rischia di evidenziare i difetti di quelle registrazioni particolarmente aggressive e sbilanciate sugli acuti.

Trovandosi invece nella posizione ideale di non avere vincoli particolari nel posizionamento dei due diffusori si può tranquillamente lasciare una certa quantità di spazio attorno ai piccoli Monitor Audio senza rischiare di soffrire di un penalizzante arretramento delle basse frequenze.

Alla fine sono arrivato a distanziare tranquillamente i diffusori fino ad ottanta-novanta centimetri dalla parete di fronte, con il vincolo però di ruotarli in modo da incrociare le proiezioni dei pannelli frontali di fronte al punto d'ascolto con l'effetto sia di migliorare ulteriormente la profondità della scena a scapito di un pizzico di larghezza e soprattutto di integrare al meglio le emissioni dei due altoparlanti.

Ho fatto il bilanciamento timbrico ottenuto migliorando consentendo di trovare il giusto equilibrio, soprattutto nelle voci femminili, trasmissione di testa e di petto ed ottenendo un suono adeguatamente "pieno", autorevole e coinvolgente pur rinunciando all'estremo basso che diffusori come questi, per quanto eccellenti possano essere, non sono in grado di produrre per evidenti limiti fisici.

60 Hertz dichiarati dai tecnici inglesi sono piuttosto onesti, con i piccoli Monitor Audio e grazie anche al rinforzo offerto dall'ambiente riescono effettivamente a scendere a tali frequenze in maniera convincente.

Soprattutto lo fanno offrendo un basso ed un medio basso puliti ed agili, privi di rigonfiamenti e risonanze tipicamente dovuti al contributo indesiderato di cabinet men che inerti. I progettisti poi hanno preferito non "barare" sull'effettiva estensione del basso usando il vecchio trucco di esaltare il medio basso quel tanto che basta per dare la sensazione di un basso più profondo e potente di quello che effettivamente è.

Il risultato dà ragione a tale scelta con la quale si compensa ampiamente la quantità del basso.

La capacità di saper anche picchiare insospettitamente forte quando chiamati a farlo, fa dei piccoli Radius dei sistemi grintosi e capaci di fare la voce grossa se il programma lo richiede.

Ciò fa sì che si trovino particolarmente a loro agio con i generi più moderni con i quali i mini inglesi sfoggiano una notevole dinamica e soprattutto un'apprezzabile fluidità e velocità di riproduzione che rendono giustizia alle qualità di velocità e precisione degli altoparlanti utilizzati.

Una volta abituatisi alla mancanza di un basso particolarmente esteso e potente di cui si sente effettivamente la mancanza alle prese con strumenti come l'organo a canne, la riproduzione vivace, trasparente e ricca di dettagli di cui sono capaci i Monitor Audio consente di godere con soddisfazione di molte ore in compagnia della musica, della quale i mini inglesi riescono adeguatamente a riprodurre sfumature e colori.

Le voci sono ben centrate timbricamente, sia quelle femminili con le quali ho notato solo qualche piccola risonanza nelle note più basse, sia quelle maschili con una voce, ad esempio, spesso ostica come quella del compianto De André che non soffre né di nasalità né di rigonfiamenti che ne sporchino e ne appesantiscono la riproduzione.

Il medioalto e gli acuti sono di notevole qualità per la classe del sistema. Una volta trovata la giusta rotazione dei diffusori è quasi totalmente sparita quella piccola esuberanza riscontrabile oramai solo con alcune registrazioni lasciando il posto ad un suono adeguatamente luminoso ed aperto, anche se rispetto a sistemi di qualità ben più elevata manca un pizzico di "aria" tra gli strumenti. Sicuramente si potrebbe desiderare anche una ricchezza armonica complessiva ancora maggiore, un suono ancora più rifinito, ricco armonicamente e meno asciutto ma il compromesso ottenuto è realmente notevole per la categoria di costo a cui il Radius 180 HD appartiene.

La grana del suono è comunque piuttosto fine, segno che il tweeter fa bene il suo mestiere ed altrettanto lo fa il piccolo woofer capace di tirare bordate sorprendenti senza scomporsi e nello stesso tempo riprodurre i particolari più minuti e nascosti.

Sicuramente siamo lontani dalle doti di precisione e trasparenza da primato che i Platinum 100 della stessa Monitor Audio hanno sfoggiato nella stessa sala d'ascolto ma, vista la differenza di prezzo di circa otto volte tra i due sistemi, una fetta sorprendentemente grossa delle qualità dei diffusori top sono finite in questo apparentemente "inoffensivo" e slanciato mini.

Notevole anche la capacità di rendere evidenti

le variazioni dell'impianto a monte facendo chiaramente avvertire le caratteristiche dei vari apparecchi e cablaggi utilizzati, restituendo ad esempio un suono più asciutto ma sempre di notevole livello accoppiato all'integrato Arcam, così come la maggiore rotondità e pienezza armonica gentilmente offerte dalle valvole del pre Audible Illusions.

La capacità di suonare sorprendentemente forte e con grinta mantenendo un solido controllo fanno del Radius 180 HD anche un buon medium alle prese con strumenti particolarmente complessi come il pianoforte, di buone dimensioni e ricco armonicamente, o l'orchestra sinfonica dove i limiti appaiono più evidenti solo nei forte e con strumenti come la grancassa che francamente sono ancora al regno dei sistemi da pavimento di una certa stazza.

CONCLUSIONI

Chi a prima vista pensi con un po' di supponenza che il Radius 180 HD sia un sistema lifestyle capace di sonorizzare solo un impianto home-theater senza grosse pretese puntando più sull'estetica e sulla facilità di integrazione nell'arredamento che sui contenuti rischia di compiere un grosso errore.

È un vero minidiffusore capace di una notevole versatilità, in grado di suonare piuttosto bene anche in condizioni nelle quali altri sistemi farebbero una pessima figura e che riescono a fornire una prestazione di qualità se messi in condizioni ideali.

Capaci di suonare sorprendentemente forte visti prezzo e dimensioni, di picchiare e scendere in basso come pochi sistemi con "woofers" di tale stazza riescono a fare, dotati di un suono preciso e trasparente, solo leggermente asciutto ed a volte appena esuberante nel medioalto, i piccoli Radius Monitor Audio offrono molto in cambio dei circa cinquecento Euro del prezzo di listino.

Non è, il 180 HD, il classico piccolo diffusore da home-cinema incompleto che necessita per forza di un sub per suonare in maniera decentemente completa; è invece un minidiffusore economico sì ma non povero, capace di una riproduzione sonora soddisfacente con tutti i generi di musica.

Se poi lo si vuole rendere ancora più completo ed universale la serie Radius offre anche due interessanti subwoofer progettati per lavorare con questi diffusori.

In quel di Rayleigh posseggono ancora il tocco da maestro per progettare minidiffusori di qualità. ●

CARATTERISTICHE TECNICHE

Sistema:	Bass-reflex frontale
Risposta in frequenza:	60 Hz - 35 KHz
Sensibilità:	87 dB
Impedenza nominale:	8 Ohm
Potenza raccomandata:	10 - 100 W
SPL massimo:	105 dB
Woofer:	4" MMP2
Tweeter:	cupola 25 mm C-CAM
Dimensioni:	350 x 125 x 105 mm (A x L x P)
Peso:	2,3 kg
Prezzo IVA inclusa:	euro 260,00 cad.
Distributore:	MPI Electronic - Tel. 02 93.61.101 - Web: www.mpielectronic.com